

INTRODUZIONE

Questo lavoro di tesi nasce innanzitutto dalla passione e dall'impegno personale, in maniera più specifica dalla curiosità di conoscere lo stato dell'arte della cooperazione allo sviluppo italiana.

In particolare, l'obiettivo è stato incentrato sull'analisi dei risultati ottenuti da realtà anche molto piccole che però, come dimostrato nelle pagine seguenti, riescono pur tra mille difficoltà ad aiutare in maniera concreta popolazioni in grande difficoltà.

Per soddisfare questa curiosità ho deciso di intraprendere un percorso che partisse dagli albori della cooperazione italiana, il classico "quando tutto è cominciato".

A tal proposito, nel primo capitolo affronto proprio la storia e l'evoluzione della cooperazione internazionale allo sviluppo italiana, le sue prime forme embrionali del secondo dopoguerra e il suo lento ma inevitabile strutturarsi.

Analizzando le varie leggi approvate nel corso degli anni, dal 1971 ad oggi, possiamo constatare quanto sia cambiata la cooperazione allo sviluppo italiana, seppur mantenendo alcuni punti fondamentali: la presenza del Ministero degli Affari Esteri, la dipendenza da questo Ministero a cui sono stati sottoposti tutti i vari organi istituiti dalle varie leggi e una limitata autonomia finanziaria.

Se queste caratteristiche potevano essere sufficienti per una cooperazione allo sviluppo che agisse in maniera limitata fino agli anni Ottanta, complice anche il disinteresse della politica italiana per l'argomento, non bastavano più per le esigenze del mondo che diventava sempre più globalizzato e sempre più vicino, con lo svilupparsi di forme di comunicazione sempre più rapide.

Mentre il mondo si muoveva sempre più velocemente e febbrilmente, la cooperazione italiana rimaneva indietro sul tema della cooperazione internazionale e dell'impegno per lo sviluppo, con una riforma legislativa attesa da tutti gli attori, nazionali e internazionali, ma che è arrivata quasi 30 anni dopo l'ultima legge sull'argomento.

La legge 125/2014 e il suo tentativo di riforma della cooperazione allo sviluppo italiana sono l'argomento del secondo capitolo, dove analizzo nel dettaglio la legge, i propositi, le intenzioni e, soprattutto, la nuova Agenzia di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, il soggetto nuovo della cooperazione che avrebbe dovuto assicurare coerenza, stabilità e sostenibilità ai progetti di sviluppo italiani.

In realtà i ritardi occorsi nell'avvio delle attività dell'Agenzia, avvenuto un anno e mezzo dopo l'approvazione della legge, e il ritardo nella nomina del Viceministro degli Esteri con delega alla Cooperazione Internazionale, hanno reso l'attività della cooperazione allo sviluppo italiana ancora stagnante e tutt'altro che coordinata.

Dal 2016 la situazione è sicuramente migliorata, con i fondi per la cooperazione allo sviluppo in aumento e proiettati ad adeguarsi agli standard europei ed internazionali, ma le critiche dal mondo della cooperazione non governativa non sono mancate: sia per la mancanza di destinazione di fondi a queste realtà, sia per il mancato coinvolgimento delle ONG e delle ONLUS in fase programmatica.

In sintesi, l'attesissima riforma della cooperazione allo sviluppo italiana altro non si è rivelata (almeno per ora) che una riorganizzazione degli organismi esistenti, mettendo sì ordine, ma a livello organizzativo interno, fine a se stesso.

Per tutti questi motivi ho deciso di dare molto spazio, in questo lavoro, alle esperienze concrete di cooperazione non governativa svolte dalle piccole ONLUS, che si rivelano, a volte, più importanti, più efficaci, di impatto e sostenibili delle attività dell’Agenzia e che, soprattutto, riescono ad instaurare rapporti più diretti con i soggetti beneficiari delle varie iniziative, con il risultato che le iniziative di queste piccole realtà sono spesso più tangibili e concreti.

Nel terzo capitolo racconto del *Coordinamento VIM – Volontari Italiani in Madagascar*, della loro attività di raccordo di tutti gli operatori italiani volontari in questo Paese e della grande informazione che cercano di fare per portare all’attenzione nazionale ed internazionale i problemi di un Paese tra i più belli ma tra i più poveri del mondo, poco se non affatto considerato nelle strategie e nella programmazione di cooperazione allo sviluppo italiana.

Nel quarto capitolo incontriamo il forum *Xlestrade*, nato dopo l’apertura del blog www.xlestrade.org, che ha creato, negli anni, una grandissima piattaforma di condivisione di esperienze tra quasi 150 associazioni.

Il forum non si è posto un’area geografica o tematica di riferimento, ma cerca di contenere il più alto numero di associazioni ed esperienze possibili.

Sul loro sito internet troviamo sia l’elenco delle associazioni aderenti al forum, sia tutti i Paesi in cui le associazioni operano, coprendo tutti i Continenti.

Nell’ultima parte del capitolo racconto di tre ONLUS di cooperazione allo sviluppo facenti parte del network: *Terra e Popoli Onlus*, *Street Child Italia* e *Amka Onlus*.

Le risposte che queste associazioni hanno fornito al questionario che ho loro sottoposto¹ hanno evidenziato l'entità, l'efficacia e la sostenibilità dei loro progetti ed interventi; per quanto specifici e rivolti ad un target numericamente limitato, questi interventi si dimostrano incredibilmente efficaci perché pensati e costruiti ascoltando le esigenze della popolazione e rivolti ad innescare processi di sviluppo endogeno sostenibili nel tempo.

¹ Cfr Appendice al capitolo 4